



La "Trata" di Viserbella - Mensile della Parrocchia "S. Maria Assunta" - Distribuzione Gratuita - Agosto 1999

Autorizzazione Curia Vescovile di Rimini n. CA 97/15 del 1/4/97 - Direttore Responsabile Montemaggi don Benito
 Redazione e Amministrazione Viale Porto Palos, 102 - Viserbella - Tel. e Fax 0541-720896

...la voce del "Don"

FACCIAMO FESTA

I motivi per festeggiare sono diversi, ma per noi di Viserbella è la **Festa Patronale dell'Assunta**, e nel 2000 anche il 50° dell'erezione canonica della nostra Parrocchia (1950) che coincide con il grande Giubileo.

La voglia di far festa. Sono molte le feste che facciamo nell'arco dell'anno, interrompendo il ritmo abituale dei giorni, per esplodere in manifestazioni più o meno esuberanti di gioia, di allegria, di vita libera e spensierata: un bimbo che nasce, un matrimonio, un compleanno, una prima comunione o cresima, l'inaugurazione di un edificio o di una piazza, ricorrenze varie, una laurea conseguita etc. Si tratta di feste legate alla vita dei singoli e agli avvenimenti di un'intera comunità, feste religiose e civili, di fine anno o d'inizio dell'estate. Sotto forme infinite l'uomo continua a "far festa".

Che cos'è questa "festa" di cui l'uomo ha tanto bisogno e che tutti cercano? Come farla scoppiare dentro di noi? A volte potrebbe essere solo una consuetudine: ci pare di essere felici, ma non lo siamo. Riduciamo la festa ad un momento senza entusiasmo, per non apparire strani, per non sfigurare. Ci sembra una porta chiusa sui nostri problemi: non li alleggerisce, non li risolve, non li cancella. E' possibile allora una gioia che duri

Continua a pag. 4

VISERBELLA AREA "SURCIOUN"

di Gianfranco Giorgetti

Una piccola parte di Viserbella in questi mesi ha cambiato volto: la piazzetta De Calboli da parcheggio delle auto è diventata un giardino con fontana. L'opera di ricupero di quest'area, anche se agli inizi trovava pareri discordi nei cittadini, nel senso che molti ritenevano non fosse opera prioritaria nella località, ora, a lavori ultimati, si può dire che è una bella opera

che qualifica quel punto di Viserbella e, se la paragoniamo a quella foto degli anni '50, ove si vedono pecore brucare l'erba, possiamo affermare d'aver fatto un bel passo in avanti. Ma a Viserbella vi è un'altra area



da recuperare alla storia e alla memoria dei cittadini: l'area de "surcioun". Un'acqua sorgiva con sabbie mobili, che fece giocare

tanti bambini di allora (bagnanti e residenti).

Oggi quell'acqua è costretta a sfociare a mare "in malo modo", tanto che i bagnanti a spiaggia, nonostante un piccolo cartello, sono tenuti a pensare che sia uno scarico maledetto ed invece è acqua pura (ciò richiama la "Fonte Aretusa", famosa sorgente d'acqua dolce, che pullula copiosa in un pittoresco bacino piantato a papiri nella zona del porto di Siracusa. Noi non pretendiamo di avere tanto, ma di conservare quel poco di caratteristico che ab-

Continua a pag. 4

FESTA PATRONALE DI S. MARIA ASSUNTA

Nel mese di agosto ricorre la festa della Madonna: **Santa Maria Assunta patrona di Viserbella.**

Come è consuetudine, nei giorni della ricorrenza, avranno luogo festeggiamenti civili e religiosi.

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI:
Giovedì 12 agosto alle ore **21.00** celebrazione della **Liturgia Penitenziale** (confessioni per adulti).

Venerdì 13 agosto alle ore **21.00** musica e spettacolo nella piazza antistante la chiesa parrocchiale.

Allieterà la serata l'orchestra di musica folk "**Folklore riminese**".

Si svolgerà anche una **pesca** di beneficenza con ricchi premi.

Sabato 14 agosto alle ore **21.15** **Santa Messa** sul piazzale e **processione** per le strade della cittadina con la statua della Madonna.

In particolare la processione passerà dal **campo** di **Via Marchetti** ove saranno allestite delle scene viventi raffiguranti la vita di Maria, frutto di lavoro e di costante impegno da parte di un gruppo di

volontari viserbellesi ai quali giunga il grazie di tutti.

Domenica 15 agosto alle ore **21.15** nella piazza antistante la chiesa, festa in musica. Animeranno la serata **Monia e Alessandro**. Durante la manifestazione estrazione di numeri speciali della pesca di beneficenza.

Nell'augurio che il programma sia di vasto gradimento auguriamo a tutti **Buon Divertimento** ricordando che la festa della Madonna è un appuntamento di preghiera.

ODORE D'OLIO DI RICINO BRUCIATO

UN PIZZICO DI FERRARI A VISERBELLA

di Bruno Militi

Continua dal numero precedente

Credo si chiamasse Mario la persona polivalente di casa Ferrari che venne a prelevarmi al mio arrivo alla stazione ferroviaria di Modena. Dino, quella mattina era impegnato a scuola e ci incontrammo all'ora di pranzo. Poi per la prima volta fu nominato Maranello, sede della fabbrica della scuderia Ferrari. In quel periodo mi brevettai pilota d'aeroplano e questo titolo sinceramente mi metteva a mio agio, dovendo frequentare un ambiente dove i campioni della formula 1 erano di casa.

L'ospitalità in casa Ferrari si rinnovava ogni anno e ebbi occasione di conoscere campioni come Nuvolari, Ascari, Fangio, il principe Byra, cliente arabo della Ferrari, e tanti altri. In occasione di un banchetto, sempre presente il frizzante lambrusco, Fangio sedeva alla mia destra, quando Dino gli disse che ero pilota d'aeroplano, si dichiarò onorato di offrirmi alcuni giri di pista con la F.1. Queste auto, allora, erano meno anatomiche e concedevano, nonostante la buona stazza di Fangio, la possibilità di inerirsi in due nell'abitacolo.

Nel cassetto reale, non quello virtuale, conservo due distintivi riproducenti il cavallino rampante: uno in bronzo e l'altro d'argento. Quello di bronzo mi fu regalato da Dino dopo l'invito nella casa di Viserbella, motivando il dono come riconoscimento agli amici della Ferrari. L'altro, quello d'argento, fu il dono di Enzo Ferrari. Mi fu da lui consegnato a Maranello nel suo ufficio, con queste parole: "Bruno questo è per lei, è riservato ai piloti" e ridendo aggiunse: "anche d'aeroplano!". Seppi poi che esisteva del distintivo anche la versione in oro a cui non avrei mai potuto aspirare, essendo riservato ai clienti dei bolidi rossi. La casa di Modena era grande, in stile neoclassico, abitata dalla famiglia nel piano superiore, mentre il piano inferiore era adibito a grande autorimessa, dentro la quale erano custodite decine di auto Ferrari. Un giorno, in compagnia della padrona di casa, signora Laura, osservavo con infinito interesse le auto conservate. Queste rappresentavano il deposito dell'usato, che la Ferrari ritirava in cambio dell'ultimo modello. Assorbito dall'ammirazione, ebbi un sobbalzo quando la signora Laura disse: "Signor Bruno, ha visto quante Ferrari? Perché non ne prende una?" Questa breve domanda era destinata a produrmi un ricordo dell'episodio, indelebile nel tempo. Le risposi, e lei lo sapeva, che non sarei stato in grado di acquistare un'auto del genere, tantomeno mantenerla. Mi rispose che non avrei dovuto preoccuparmi di nulla, l'unico impegno era di sceglierne una. Confuso e imbarazzato mi guardai bene di alimentare l'argomento. La signora Laura voleva realmente regalarmi una Ferrari?

Tra le auto custodite nell'autorimessa di Modena, Dino mi mostrò il prototipo della vettura biposto "Volpe", sicuramente l'antesignana dell'auto da città, oggi tanto in

auge. Quest'auto, donata dal costruttore a Dino, non ebbe commercialmente fortuna. Evidentemente la proposta non era allineata con i tempi ma sicuramente riproponibile se il programma avesse avuto più tempo avanti a sé. Arrivò il momento tanto atteso: la visita a Maranello.

Colpisce, entrando nel tempio dell'auto da corsa, l'organizzazione, l'ordine e l'aria che si respira da ambiente asettico. Guidato da Dino, con l'assistenza dei responsabili di reparto, visitammo i vari settori di cui ricordo la carrozzeria con le sue tipologie e concetti aeronautici, leggeri e indeformabili, e il reparto montaggio motori. Ma l'ambiente più impenetrabile della fabbrica Ferrari era sicuramente la sala prova motori. Solo gli addetti potevano accedervi. Accompagnato dal padrone di

te illustrata era dedicata alle auto Ferrari. L'ultima volta mi aveva scritto, nell'estate appena trascorsa. La notizia della sua scomparsa mi addolorò moltissimo e passai quel periodo rivedendo e assaporando le gioie che Dino aveva saputo offrirmi.

Transitando davanti alla villetta ermeticamente chiusa, provavo un senso d'angoscia e spesso riguardando il cavallino rampante in ceramica gialla, posto a destra del portoncino d'ingresso, mi rendevo conto che il mio non era stato un sogno, ma una concreta realtà. Passò poi tanto tempo...

A distanza di anni, all'inizio degli anni settanta, la mia attività di volo e le competenze di cui godevo, mi avevano portato al progetto, alla costruzione e al collaudo di velivoli operanti anche dall'acqua.

Dopo un test di volo, effettuato con il mio secondo aereo, voli che avvenivano da Rimini a Bellaria con base a Viserbella, rientrato in mattinata in casa, ricevetti una telefonata da Enzo Ferrari. Era nella villetta del cavallino rampante, aveva assistito alle mie prove di volo e mi invitava in casa sua perché gli raccontassi cosa stessi facendo. Non lo vedevo da anni, dopo la morte di Dino. Mi accolse abbracciandomi e io con un nodo alla gola per la commozione non ebbi modo di esprimermi, sapendo che in quel momento aleggiava tra noi la figura di Dino. Gli parlai del mio programma, delle caratteristiche di volo degli aerei già realizzati e dei miei obiet-

tivi. Lui da uomo ricco di esperienze mi indicò i possibili sviluppi e utilizzo dei miei prodotti, manifestando il compiacimento per il superamento di tante difficoltà oggettive, anche di ordine economiche e burocratiche. Poi mi propose di trasferirmi a Modena in un clima, economico e logistico, più favorevole, facendomi intendere che non sarebbe mancato un suo tangibile aiuto e concluse dicendo: "Venga con noi, abbiamo bisogno di un esperto di aerodinamica!" Tenni conto della formulazione dell'invito solo nella sua parte estetica. Mi attribuiva dei meriti che forse non avevo, ma mi elogiava apertamente. Volle scrivere sulla foto del mio secondo aereo una dedica meravigliosa!

BRAVO BRUNO MILITI - ENZO FERRARI 70 -

Molti anni dopo gli scrissi, per ottenere, in qualità di insegnante, l'autorizzazione per portare i nostri ragazzi di scuola in visita a Maranello. Era nota la sua contrarietà e non concedeva facilmente permessi alle scolaresche. Conservo ancora la lettera con la quale mi annunciava il suo parere favorevole e gli auguri per il migliore svolgimento del nostro programma.

Non ebbi più contatti con Enzo Ferrari. Seppi della sua scomparsa qualche tempo dopo. ...nel chiudere il cassetto dei ricordi, ho avvertito ancora una volta l'odore di olio di ricino bruciato.

Ciao Dino! Ne riparleremo...



casa le porte si spalancarono e ebbi la fortuna di assistere al collaudo di due motori montati su banchi prova e collegati al freno dinamometrico. Ancora una volta annusai l'odore dell'olio di ricino bruciato che serviva per la lubrificazione dei motori in prova.

La mia presenza a Modena, concomitante con qualche Gran Premio, mi coinvolgeva direttamente, integrandomi con il personale di gara. Per favorire i miei movimenti nei vari box dei concorrenti e avversari, ero stato dotato di un bracciale di cuoio con sopra stampigliato il nome della scuderia d'appartenenza: Ferrari. Ero orgoglioso di quel bracciale e, per farlo meglio notare, il braccio sinistro sul quale era calzato precedeva sempre la mia persona.

Tornato ogni volta a Viserbella mi immergevo nei ritmi scanditi dal tempo che passa, svolgendo i miei impegni di studio e lavoro, e spesso mi sorprendevo nel mondo che avevo conosciuto, affascinato dal ricordo e dai sogni che costruivo, col supporto di queste esperienze.

Era una giornata fredda e nebbiosa, triste prologo alla feroce notizia che mi sarebbe giunta: Dino non era più. Studiava in Svizzera per completare un ciclo di studi e contemporaneamente lo studio di un motore a otto cilindri contrapposti da usare in formula 1. Spesso me ne parlava e sapevo che era a buon punto. Credo che il suo progetto abbia trovato un giusto utilizzo. Avevo ricevuto sue notizie, affidate alle cartoline, che ancora conservo, la cui par-

VISERBELLA HA IL SUO NUOVO GIARDINO

di Paolo Guiducci

Tre piazze ma nessuna che funzioni da centro di vita sociale. C'è voluto un Taormina, assessore in procinto di passare dall'Arengo alla Provincia a cambiare le carte in tavola a questa Viserbella che qualcuno vorrebbe senza né capo né coda. Stretta nella morsa di Viserba e Torre Pedrera, da anni lamenta la latitanza dei lavori pubblici. Strade dissestate, buche da Far West, verde pubblico inesistente, viabilità assurda: sono in tanti a chiedersi dove vivano i dirigenti del Comune. Certo non a Rimini nord. Poi è arrivato l'Assessore Taormina, una sera di fine aprile ha presentato il progetto e tre giorni dopo via ai lavori. Agli scavi, l'Impresa Mattei, da Villa Verucchio. Alla finestra, mille e 500 abitanti di un paese alla ricerca di se stesso.

Cinque metri di diametro, 24 zampilli più il getto centrale, la fontana è un bel vedere. Insieme ai sei lampioni e le otto panchine ha cambiato il volto di piazza De Calboli. Manca il bar, tradizionale luogo di ritrovo e aggregazione. In compenso c'è uno dei negozi storici del paese, quella merceria Della Rocca in attività dal 1948, che si affaccia pure lei restaurata sulla piazza.

L'architetto Renzo Sancisi, il progettista, la fontana l'ha pensata come un quadro: va guardata da lontano. Per questo l'hanno circonda-

ta di aiuole e prato. L'inglese ancora non c'è ma qui ci sperano tanto. Fatta la fontana, bisogna fare la piazza: si dice così, no? Per nobilitarla hanno persino sdoganato il porfido di piazza Tre Martiri, sottratto all'oblio dei magazzini di via della Gazzella per arredare questo centro di periferia. Bello e utile da calpestare come se fosse ancora nel centro storico.

"Piazza della Chiesa e piazza Monti sono private, questa è l'unica pubblica: un bel biglietto da visita per Viserbella". Giovanni Righini è una delle anime del paese. Il suo nome è nell'organigramma del Comitato Turistico da una vita: si dà un gran daffare e pensa già al futuro.

"Perché non organizzare qualche mercatino serale?".

Un bell'incentivo per gli ospiti. D'altra parte, qui si vive di turismo.

"Mai come quest'anno tanta gente si è affacciata sulla piazza".

Guido Quadrelli è titolare dell'Astoria, uno dei due hotel che si specchiano nella fontana. L'altro è il Cigno, con qualche problema di parcheggio. Anche dalla piada e cassoni all'angolo è arrivata qualche lamentela. Una dozzina di posti auto ricavati ai margini di De Calboli, altri - infelici - aspettano i patentati a

ridosso della ferrovia. Posson bastare?

"Era un caotico parcheggio, adesso è un bel giardino all'italiana - fan sapere dal Comune - ornato da piante di bosso e giochi di colore florale". Eppoi è costata appena 180 milioni...

A beneficiare dei denari pubblici avrebbe dovuto essere la piazza della chiesa ma il parroco ha detto no: c'è un contenzioso da risolvere proprio con il Comune.

Meglio il suolo pubblico: "sul quale gli abbellimenti sono sempre graditi - è il commento di don Benito Montemaggi - certo prima di mettere una bella cravatta sul vestito vecchio, sarebbe bene aggiustare il vestito. Le commissioni di quartiere sanno dove il dente duole: perché non sono ascoltate?".

Giorgetti, ex consigliere di quartiere, non ci sta. Il metodo, il metodo... "nessun coinvolgimento con il paese, e poi guardi, con tutti i problemi che ha Viserbella, si è cominciato proprio dall'ultimo".

Il vecchio campo sportivo, per esempio. E' abbandonato al suo triste destino da anni. "L'ideale per un parco pubblico". L'elenco sarebbe lungo. "La piazza c'è, al resto ci penseremo. Siamo gente tenace, per troppo tempo tenuti ai margini del Comune". Il pensiero, intanto, va alla fontana d'inverno. Quando il turismo fa "ciao" e resta il paese. C'è chi teme un altro abbandono. "Il giardino soprattutto va curato, per non farlo morire subito - avverte Pier Paolo Mussoni - Siamo anche disposti a rimboccarci le maniche, ma l'Amministrazione deve fare la sua parte".

DOVE VAI SE IL COMITATO NON CE L'HAI?

di Giovanni Benaglia

E' una sorta di sport che si ripete puntualmente ogni anno all'inizio dell'estate: sparare sul Comitato Turistico. Una riflessione è d'obbligo e soprattutto una domanda bisogna porsi: questo organismo serve o è inutile? Serve. Serve perché il turista vuole delle feste. Ma l'utilità a mio avviso va oltre la semplice organizzazione dell'intrattenimento: ha anche una funzione, per così dire, politica. In un paese come il nostro avere una istituzione che garantisca un peso politico è importante. E' lo è ancor di più se questa associazione è espressione del potere economico del paese stesso. Occorre senz'altro più coesione fra gli operatori turistici. Considerare le feste come un accessorio inutile e costoso (anche se per la verità la quota da versare per essere socio del Comitato Turistico è veramente esigua) è un errore madornale e nel lungo periodo deleterio. Sì, si risparmierà quest'anno, l'anno prossimo. Ma proviamo a pensare fra dieci anni? Immaginiamo che Viserbella di sera sia morta: chi verrà più qui a passare le ferie? Nessuno. E allora quel risparmio (esiguo, ma pur sempre risparmio) che abbiamo oggi si trasformerà in un costo moltiplicato per cento o mille fra dieci anni. Perché, cari operatori turistici, il turista non si accontenta solo della spiaggia ben pulita o dell'albergo bello, ma vuole an-

che quelle attività collaterali come le feste dove poter ballare (e non mi venite a dire che il piano bar serale degli alberghi sia già più che sufficiente) o altre manifestazioni culturali e non, che solo una istituzione come il Comitato Turistico può garantire in maniera efficiente ed efficace. Vorrei vedere risparmiate le sceneggiate che qualcuno fa quando è il momento di pagare la quota: scuse tipo "è colpa del Comitato Turistico se c'è l'isola pedonale" possono essere accantonate perché ridicole e prive di senso. Figurarsi se il signor Righini ha il potere di disporre dei destini di Viserbella! Occorrerà, durante il prossimo inverno, fare anche una riflessione profonda sulle problematiche strutturali di Viserbella, con la viabilità in primis. Riflessione che andrà fatta con tutti gli abitanti evitando di difendere esclusivamente i propri interessi. Non ci sono solo gli albergatori, i bagnini o i commercianti: ci sono anche i semplici cittadini che subiscono l'estate senza trarne profitto. Quindi, cari operatori turistici, siate un po' più aperti e difendete meno i vostri esclusivi interessi. Sembrerà una parolona grossa, ma occorre ragionare in un logica di sistema, cioè tutti uniti per raggiungere uno scopo: avere più turisti il prossimo anno. Perché se andiamo avanti così ci ritroveremo tutti a vendere i lupini al porto.

SERENITA'

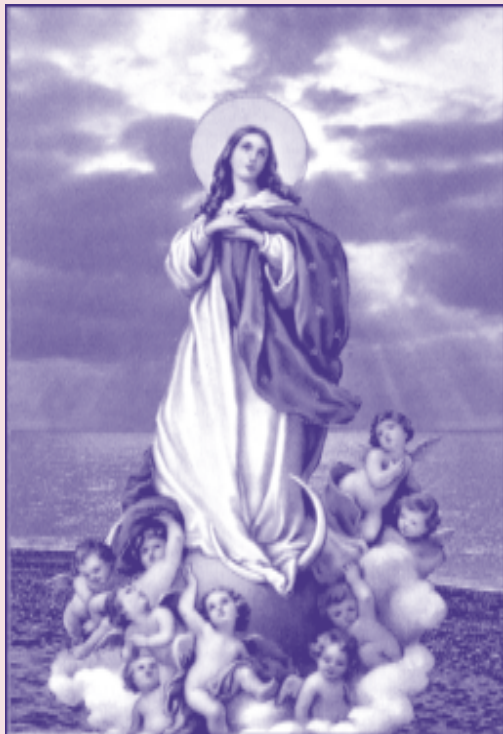
L'orologio,
mio quotidiano tiranno
ritma, ora, tranquillo
il tempo della vacanza.
Pure
l'incedere delle lancette
sul quadrante del mare
sembra più lento!
Serena
assaporo questo mio nuovo
soggiorno a Viserbella
e inteso
distesi pensieri di quiete.
Intreccio
raggi dorati di sole
e mormorio sommesso
di onde marine.
Sulla morbida seta
d'agosto godo
la piacevole brezza che
accarezza la mia pelle
profumata d'azzurro.

Franca Piazzi 1999

...la voce del "Don"

Continua da pag. 1

oltre l'attimo della soddisfazione? Noi cristiani abbiamo scandito l'arco dell'anno con molteplici feste: che cosa danno alla nostra vita? L'uomo ha sempre sentito il bisogno di interrompere lo svolgimento abituale del-



l'esistenza, del lavoro, di vivere momenti di ebbrezza collettiva nella libertà e nella spontaneità, di esprimere la sua tensione verso una vita piena di felicità.

La festa affonda le sue radici nel grande terreno della vita, nella voglia di vivere pienamente. Nell'attuale società industrializzata, laica e pluralista, la festa è diventata un'occasione per liberarsi dalla tensione produttiva, dalla schiavitù del lavoro: è tempo libero, inteso come pura libertà dall'obbligo lavorativo, che, così concepito, finisce col diventare sinonimo di noia o di consumismo. Anche le festività religiose, spesso, sono ridotte a sospensione del lavoro e ricerca affannosa di divertimento. Si pensi ai giorni festivi consumati in una corsa affannosa e logorante ai monti, al mare (appesantita spesso da lunghe code in macchina con numerosi incidenti).

La festa viene assorbita dal bisogno di recuperare il sonno perduto (penso alla mattinata di molti giovani passata a letto). Si cerca di divertirsi, ma non ci si ricrea; si ricomin-

cia la settimana più vuoti di prima, a volte più stanchi di prima, nell'attesa di un'altra domenica. Anche Natale e Pasqua hanno perso la loro caratteristica cristiana: per molti sono ridotte ad occasione di vacanza più lunga, di ricerca di divertimento più sfrenato.

La festa, specie quella cristiana e religiosa, è espressione del desiderio, proprio di ogni uomo di vivere in maniera felice, nella libertà ed esplosione della gioia, nel rapporto autentico con se stessi e con gli altri. E' il modo normale di esprimere il bisogno di comunicare, di "danzare".

Lo stile della festa cristiana. Le prime comunità cristiane vivevano la festa facendo memoria della Pasqua e celebrandola come fondamento della propria gioia e della propria libertà. La festa era concentrata attorno a due segni: a) *la Parola di Dio* che convoca e mette insieme la comunità e - b) *la comunità riunita* che rende presente il Signore. Perciò relazione-comunione - condivisione e solidarietà espressa nella commensalità sono gli aspetti fondamentali della festa. Oggi rischiamo di moltiplicarle, ma senza l'incontro vero delle persone. La festa non è un uscire dal tempo e dalla storia per dimenticare, non è un riposare per poter lavorare poi in modo più efficiente. E' immersione dentro la vita, per togliere le situazioni disumanizzanti e per vivere in maniera più intensa la libertà e la comunione con gli altri. Abbiamo bisogno di questi momenti per ritrovare la direzione della vita, che qualche volta si smarrisce nella confusione della quotidianità.

La festa della Madonna Assunta dovrebbe aiutarci a vivere con realismo, con semplicità e senza l'ossessione di avere "tutto e subito".

In questi giorni (10 e 11 Agosto) molti guarderanno il cielo (le stelle cadenti di pascoliana memoria e l'eclisse di sole), ma noi cristiani guarderemo anche Maria Assunta in cielo, che fa udire il suo affascinante inno di gioia: *"Contemplata nella realtà che già possiede nella città di Dio, la beata Vergine Maria offre al mondo contemporaneo una visione serena ed una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e la nausea, delle prospettive eterne su quelle tempora-*

li" (Paolo VI - "Marialis cultus"). Per questo noi cristiani la invochiamo come *"causa della nostra gioia"*.

Don Benito

...AREA "SURCIOUN"

Continua da pag. 1

biamo. Viserbella, come tante piccole località della costa riminese, è alla continua ricerca della propria identità, non solo da lasciare ai posteri, ma anche da mostrare alla gente di oggi e, visto che la zona vive soprattutto di turismo, ai graditi ospiti che soggiornano durante l'estate. Pertanto auspico e ritengo sia bello oltre che importante far rivivere e "surcioun" con tutta la sua bella e fantastica storia. Se potessimo costituire un comitato per la rinascita di quella zona e memoria storica, mi piacerebbe farne parte.



Banca popolare
dell'Emilia Romagna

società cooperativa a responsabilità limitata con sede in Modena, via san Carlo 8

Rimini agenzia 2 Viserbella
Via Porto Palos, 104



JOLLY

ABBIGLIAMENTO

Ilario della Marchina

Abbigliamento pronto moda

Abiti da cerimonia - Biancheria intima

Su tutti i mercati del circondario
Via Indipendenza, 65 - Tel. 0541-984315
TAVERNA DI MONTECOLOMBO

Macelleria - Alimentari
Frutta e Verdura

SERGIO MARKET

SERVIZIO A DOMICILIO

Viale Porto Palos, 94/96 - Tel. 721253

VISERBELLA

OREFICERIA PESARESI

Viale Porto Palos, 76/C - Tel. 721308
VISERBELLA

BELLARIA

Via P. Guidi, 19 - Tel. 349620

OTTICA PESARESI